

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

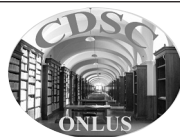
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160

03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVIII, n. 1, Gennaio - Marzo 2018

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

In 1ª di copertina: Metateca di *Aquinum*, seconda stanza, pavimento *kinect* e proiezione 3d.

In 4ª di copertina: Attestato della «Československá Obec Legionářská Uděluje» (sopra); «Bollettino Diocesano» e «Presenza Xna» (sotto).

IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	EDITORIALE
“	5	G. Ceraudo, G. Murro, V. Malakuczi, G. Monastero, <i>Il progetto Metateca ad Aquinum. Una prospettiva “aumentata” per conoscenza e fruizione.</i>
“	12	V. Mancini, <i>Ferdinando e l’acqua santa.</i>
“	18	D. Lollo, <i>L’antica via di comunicazione «Porta del Mercato Vadogrande». Appunti di toponomastica alvitana.</i>
“	24	<i>Comunicazione.</i>
“	25	C. Jadecola, <i>Scorci a fosche tinte nella storia della «Valle dei Santi».</i>
“	35	L. Meglio, <i>Suor Colomba Boimond (1880-1956) un fiore del Carmelo.</i>
“	41	E. Pistilli, <i>Montecassino: un secolo di bollettini ufficiali.</i>
“	43	G. Petrucci, <i>La festa dell’Assunzione.</i>
“	47	A. M. Arciero, <i>La figlia scomparsa.</i>
“	49	Visita di una Rappresentanza della Repubblica Ceca al Cimitero di Caira-Cassino.
“	51	<i>Il Campo di Concentramento di Cassino e il dovere del comm. Pinchera.</i>
“	52	<i>Presentazione del volume L’odissea degli Internati Militari Italiani.</i>
“	54	<i>Testimonianza di Antony Tony Vittiglio.</i>
“	56	«Giorno della Memoria» - 27 gennaio 2018. Prefettura di Frosinone.
“	57	<i>Intervento del presidente del CDSC-Onlus.</i>
“	63	V. Casoni, <i>Presentazione del volume Cronaca monastero cassinese.</i>
“	66	Assemblea del Cdsc-Onlus. <i>Intervento di Maurizio Zambardi su «Ricerche archeologiche a Venafro».</i>
“	68	SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
“	75	ELENCO SOCI CDSC 2018
“	78	EDIZIONI CDSC

IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line all’indirizzo:

www.cdskonlus.it

nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc-Onlus oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC ONLUS (www.facebook.com/cdskonlus)

**Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
info@studicassinati.it**

La figlia scomparsa

di

Annamaria Arciero

Questa storia è la prova che, pur nell'infuriare della guerra, esistono delle persone che non fanno perdere la fiducia nella bontà dell'essere umano.

Amalia Di Nallo, oggi una gentile e garbata signora ottantunenne, deve la sua salvezza a una serie di persone buone che ha incontrate nel periodo più triste e pericoloso della sua vita. Era una bambina di circa sei anni, l'ultima di quattro figli orfani di madre, quando, nell'autunno del 1943, arrivò la guerra nella zona di confine tra i comuni di Cervaro e Cassino, ai piedi di monte Trocchio. Il padre, come quasi tutti gli abitanti del luogo, sfollò con i bambini verso S. Antonino trovando rifugio presso la casa di alcuni conoscenti e credette di essere al sicuro con i suoi bambini, fuori dalla traiettoria dei colpi che si scambiavano Alleati da sud e Tedeschi da nord. Un giorno che era tornato furtivamente a casa a prendere alcune derrate nascoste prima di fuggire, i bambini, che giocavano sotto una tettoia, furono travolti dal crollo del tetto, causato da un grosso proiettile, che sfondò il letto sotto cui si era rifugiata la piccola Amalia. Tutti illesi, fuorché Amalia, che sanguinava copiosamente dal collo e da un piede. Un giovane vicino, tal Giuseppe Cavaliere, la raccolse piangente e stravolta, se la strinse al petto e si diresse, a piedi, presso l'ospedaletto militare americano di cui aveva sentito parlare. Questo si trovava oltre Mignano e, ad immaginare la scena e le circostanze, vengono i brividi: né la lontananza né il freddo né i pericoli cui andava incontro spaventarono il generoso giovane. All'ospedaletto non furono in grado di curarla; Amalia ricorda che la misero su un'ambulanza e durante il viaggio cercavano di consolarla dandole delle caramelle. La portarono all'ospedale degli «Incurabili» di Napoli. Le cure che ricevette la fecero guarire ma per il trauma subito non ricordava che il suo nome, Amalia, e quello di una parente, zia Crocifissa. Anche il proprio cognome era sparito dalla sua memoria.

Fu affidata ad un vicino collegio di suore dove si recava spesso una signora a trovare la figlia. Un giorno questa signora arrivò accompagnata da un'amica, Maria Pastore, e



La piccola Amalia.

Amalia suscitò in lei interesse e simpatia. Poi le visite di Maria si fecero più frequenti e un profondo affetto nacque tra la bambina e la donna desiderosa di riversare amore materno su una creatura anch'essa bisognosa d'amore. Chiese di portarla a casa e curarla come una figlia. Senza impicci burocratici, fu subito accontentata: d'altronde la bambina non ricordava nulla della vita prima dell'incidente ed era come se fosse senza famiglia. Il padre invece, finita la guerra, mai rassegnato alla scomparsa della sua creatura più piccola, tentò di rintracciarla. Risalendo dall'ospedaletto americano a quello di Napoli, aveva appurato che la bambina era finita in un collegio vicino, ma qui non avevano saputo dare notizie sulla persona cui era stata affidata e il povero padre dovette tornarsene triste e sconcolato, dopo aver sostato in piazza Mazzini. Racconta oggi Amalia: «Io abitavo proprio lì con la famiglia Pastore. Se avesse scrutato le finestre dei palazzi accanto, forse mi avrebbe vista affacciata alla finestra». Ma Amalia in quella famiglia era amata e coccolata; papà Edoardo la chiamava con un nomignolo affettuoso, che dimostrava tutta la cura e la tenerezza che nutriva per la bambina: "Cip- cip", visto che mangiava come un uccellino. Oggi Amalia lo chiama «il papà napoletano». Mamma Maria, però, voleva conoscere le origini della figliola che il caso le aveva insperatamente donata e, intestardita da questo pensiero, anche se ormai erano passati due o tre anni, un giorno salì sul treno per Cassino, unico punto di riferimento che le era stato dato dalle suore. A Cassino chiese notizie in un bar, se erano a conoscenza di una famiglia che aveva perso una bambina e un uomo disse che ne aveva sentito parlare e si offrì di accompagnarla con il sidecar. Percorrendo le strade polverose e dissestate della campagna cassinata, Maria scorse un ragazzino e ne rinvenne le sembianze di Amalia: «Quello è il fratello, ne sono sicura!» esclamò. Infatti era Alfredo, il fratello maggiore. Si può immaginare la gioia e la riconoscenza di papà Di Nallo, che subito si recò a Napoli per riprendersi la figlia; si può immaginare anche il dispiacere della coppia napoletana che aveva cresciuto e amato la piccola come una figlia. Ma Amalia si rifiutò di partire: quando, in piazza, si trattò di salire sulla corriera, si divincolava, strillava, piangeva ... insomma si ribellò talmente che il padre si rassegnò a lasciarla a Napoli. Maria ed Edoardo proposero di adottarla, ma papà Di Nallo rifiutò: «Mi sembrerebbe di aver venduto una figlia. Crescetela, continuate a curarla come avete fatto per questi anni, ma il cognome deve restare Di Nallo».

I rapporti tra le due famiglie, reciprocamente grate, furono sempre ottimi: da Napoli ogni estate i "parenti napoletani" venivano a passare qualche settimana in campagna, così si stringevano le conoscenze e gli affetti. Maria crebbe, si sposò con un bravo giovane del posto, mise su famiglia e, quando i figli erano ormai grandi, tornò a Cassino, nella casa paterna, dove tuttora vive. Il suo cuore, però, appartiene alla città di Napoli e a «mamma e papà napoletani».



Papà Di Nallo.